



## Debito e crescita

# NON È L'ORA DI PREDICHE TEDESCHE

di **Maurizio Ferrera**

**S**in dagli anni Novanta, Wolfgang Schäuble — l'ex ministro delle Finanze tedesco e ora presidente del Bundestag — è stato una delle figure chiave dell'Unione economica e monetaria (Uem). È dunque opportuno prendere sul serio il recente intervento sul *Financial Times*, in cui Schäuble ha ribadito la sua visione dell'Uem.

Pur riconoscendo l'eccezionalità della situazione, l'ex ministro ha ammonito i Paesi membri, e in particolare l'Italia, a mantenere la disciplina fiscale e a ridurre il debito. Se ciò non avverrà, «avremo bisogno di un'istituzione europea che non solo controlli il rispetto delle regole di bilancio, ma abbia il potere di applicarle»: una nuova fase di austerità rafforzata, insomma.

Il richiamo alla responsabilità è legittimo e l'Italia non può offendersi, dati i suoi trascorsi. È però lecito sollevare alcune perplessità circa le premesse del ragionamento. L'assunto di Schäuble è che, se la Ue crea schemi di solidarietà finanziaria fra Paesi, i governi saranno incentivati a contrarre debiti a spese dell'Unione. Per Schäuble, l'«azzardo morale» è una specie di male assoluto. Una

posizione che riflette non solo la sfiducia verso i «peccatori ostinati del deficit», ma soprattutto l'adesione alla dottrina ordoliberal e ai suoi pregiudizi negativi nei confronti della politica democratica e del welfare state.

Il concetto di azzardo morale proviene dalla economia delle assicurazioni.

continua a pagina 30

## DEBITO E CRESCITA

# NON È L'ORA DI PREDICHE TEDESCHE

di **Maurizio Ferrera**

**Q**ueste ultime, si dice, proteggono contro i rischi, ma tendono anche ad aumentare la probabilità. Chi è assicurato tenderà infatti ad essere meno prudente (ad esempio, continuerà a fumare) o addirittura a provocare incidenti (poniamo, un piccolo tamponamento) per incassare il rimborso. Con il risultato che i premi delle polizze saliranno per tutti. Estesa alla sfera politica, la teoria dell'azzardo morale prevede che i governi approfittino della condivisione dei rischi a livello Ue per «fare i furbi», danneggiando gli altri.

Plausibili in teoria, le conseguenze dell'azzardo morale non hanno in realtà impedito, nell'ultimo secolo, l'impetuosa crescita dei mercati assicurativi, delle assicurazioni sociali obbligatorie e di vari schemi di perequazione finanziaria fra territori. Come è potuto avvenire? Innanzitutto, i comportamenti opportunistici sono stati

scoraggiati attraverso controlli ex ante e ex post. Ha giocato però un ruolo molto importante anche un fattore

simmetrico e contrario rispetto all'azzardo. La condivisione dei rischi fornisce anche l'«opportunità morale» per sviluppare un'etica cooperativa. Numerosi studi hanno mostrato come l'assicurazione attivi una pressione sociale a cooperare, agendo in base a norme di reciprocità: mi comporto con te come vorrei che tu ti comportassi con me in situazioni simili.

La condivisione dei rischi crea anche legami politici e svolge un ruolo fondamentale sia per la costruzione sia per la stabilità delle comunità politiche, appunto. Il rafforzamento del welfare state ha dato — e dà tuttora — un contributo fondamentale alla coesione nazionale. Certo, la solidarietà ha a volte generato incentivi perversi sul piano economico. Ma si può eliminare l'acqua sporca senza gettar via il bambino.

Anche la Ue ha bisogno di coesione sociale e stabilità politica, oggi più che mai. Nel suo intervento, Schäuble ha definito la zona euro una «confederazione di Stati». Ma aderendo all'euro gli Stati membri hanno in realtà «fuso» la propria sovranità monetaria in

modo irreversibile, come avviene nelle federazioni. Tornare indietro è praticamente impossibile, oltre che indesiderabile.

In questo nuovo contesto di sovranità condivisa, l'ossessione per l'azzardo morale equivale ad un pericoloso azzardo politico. Sottoporre nuovamente gli Stati membri ad un rigido regime di sorveglianza, per giunta accompagnato da giustificazioni moralistiche, rischia di innescare spirali centrifughe di anti-europeismo simili a quelle che nella prima metà del decennio scorso portarono ad una vera e propria «crisi esistenziale» del progetto europeo. Siamo consapevoli di questo? Nel prendere decisioni sul futuro, le lezioni della politica sono altrettanto importanti delle lezioni economiche.

Nella sua drammaticità, la pandemia ha avvicinato i popoli europei e persino addomesticato i sovranisti. Il Next Generation Eu (Ngeu) ha segnato un salto di qualità nel livello di condivisione e cooperazione pan-europea.

La minaccia del debito non va certo ignorata. Tuttavia gli sforzi vanno oggi concentrarsi sulla crescita (sostenibi-

Data: 09.06.2021 Pag.: 1,30  
Size: 339 cm2 AVE: € 76275.00  
Tiratura: 332423  
Diffusione: 258991  
Lettori: 1948000



le). Se il Pil aumenta, il debito diminuisce.

Dal punto di vista istituzionale, il Ngeu è stato disegnato in modo intelligente, non ci sono margini per imbrogliare. Come sappiamo, si tratta anche di uno schema temporaneo. Difficilmente si poteva fare di più nel

luglio del 2020. Mario Draghi ha però già suggerito di renderlo permanente, almeno in alcune sue parti. Un'ottima idea: la logica dell'opportunità morale richiede tempo e continuità. Per ora, lo stesso Schäuble riconosce che il Ngeu ha dato risultati «gratificanti». Non è il momento di azzardi politici. E sarebbe anche auspicabile abbando-

nare il linguaggio delle prediche. Sappiamo che nella lingua tedesca la parola *Schuld* significa sia «debito» sia «colpa». Ma anche la cultura protestante affonda le proprie radici nel pensiero cristiano. E il Vangelo secondo Giovanni ci ha insegnato, tempo fa, che nessuno può dirsi senza peccato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA